



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

60, 4/2024

Le bambine e i bambini possono sentirsi e fare ciò che vogliono?

RECENSIONE: Alberta BERGOMI, “Prima che partano!”. Progetti di alfabetizzazione e scuole per gli emigranti nell’Italia liberale (1861-1921), prefazione di Adolfo SCOTTO DI LUZIO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2023, 289 pp.

A cura di Gabriella PAGNOTTA

Per citare questo articolo:

PAGNOTTA, Gabriella, «RECENSIONE: Alberta BERGOMI, “Prima che partano!”. Progetti di alfabetizzazione e scuole per gli emigranti nell’Italia liberale (1861-1921), prefazione di Adolfo SCOTTO DI LUZIO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2023, 289 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 60, 4/2024, 29/12/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/12/29/pagnotta_numero_60/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

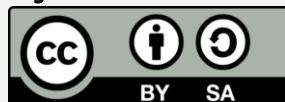
redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell’opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

12/ RECENSIONE: Alberta BERGOMI, *"Prima che partano!"*. *Progetti di alfabetizzazione e scuole per gli emigranti nell'Italia liberale (1861-1921)*, prefazione di Adolfo SCOTTO DI LUZIO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2023, 289 pp.

A cura di Gabriella PAGNOTTA

Alberta Bergomi¹ ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Scienze della formazione ed è stata docente a contratto di Storia della pedagogia all'Università di Bergamo. Attualmente insegna Lettere nella scuola secondaria di secondo grado e concentra le sue ricerche sull'istruzione per gli adulti e sulla didattica cooperativa. Con il suo libro *"Prima che partano!". Progetti di alfabetizzazione e scuole per gli emigranti nell'Italia liberale (1861-1921)* offre, attraverso una visione poliedrica e allo stesso tempo unitaria dell'emigrazione italiana, un modo molto interessante di interpretare la relazione fra esseri umani, luoghi, politica e istituzioni. Il volume, collocandosi in un filone di studi sull'istruzione per gli emigranti italiani – filone poco esplorato che solo di recente sta trovando spazio come oggetto di studio autonomo, grazie alle ricerche di Tarozzi, Bianchini, Luatti, Gallo, Barausse, Salvetti, D'Alessio² – fa riemergere dall'ombra le azioni portate avanti dallo Stato italiano

¹ Alberta Bergomi è autrice anche di diversi articoli: BERGOMI, Alberta, «L'apprendistato come leva occupazionale in Austria», in *Nuova Secondaria Ricerca*, XXX, 2/2015, pp. 11-14; ID., «"Teachers at war": the contribution of the Lombard Committee to the Unione Generale degli Insegnanti italiani during the First World War», in *Educar en temps de guerra - XXII Jornades Internacionales d'Història de l'Educació*. València, 9, 10, 11 de novembre de 2016, Valencia, Institució Alfons el Magnanim, 2016, pp. 343-354; ID., «Affinità elettive. Pestalozzi e la "Scuola-città" di Ernesto e Anna Maria Codignola», in *Formazione Lavoro Persona*, VII, 21, 2017, pp. 112-119; ID., «Educazione e propaganda nelle "cartoline patriottiche" distribuite dal Comitato Lombardo dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani durante la Prima Guerra mondiale», in *Imágenes, discursos y textos en Historia de la Educación. Retos metodológicos actuales*, XIX Coloquio Historia de la Educación, El Escorial (Madrid) 19-22 septiembre, Madrid, SEDHE, 2017, pp. 69-72; ID., *Una fonte inedita per lo studio di pratiche educative cooperative nell'Italia degli anni Cinquanta: il giornalino "Stelle d'oro"*, in GONZÁLEZ, Sara, MEDA, Juri, MOTILLA, Xavier, POMANTE, Luigiaurelio (eds.), *La práctica educativa historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FahrenHouse, 2018, pp. 341-350; BERGOMI, Alberta, «Giuseppe Tamagnini e la rivista "Cooperazione educativa". Una "comunità di pratica" tra gli anni Cinquanta e Sessanta», in DIAZ, José María Hernández (ed.), *La prensa pedagógica de los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2018, pp. 129-139; BERGOMI, Alberta, «Ernesto Codignola a confronto con Johann Heinrich Pestalozzi: un percorso "tormentato" tra fascismo e democrazia», in *Formazione Lavoro Persona*, IX, 28, 2019, pp. 93-102.

² TAROZZI, Fiorenza, «L'alfabetizzazione degli emigranti. Manuali, guide, vademecum da mettere in valigia», in *Storia e problemi storici contemporanei*, IX, 18, 1996, pp. 9-22; BIANCHINI, Paolo, «Apprendere la concorrenza: l'emigrazione nei manuali scolastici europei tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento», in

per istruire sul suolo nazionale gli emigranti, illuminando, in tal modo, una pagina piuttosto trascurata dalla storiografia dell'educazione. Obiettivi del volume sono, infatti, «la ricostruzione delle istituzioni scolastiche realizzate a favore degli emigranti nell'Italia postunitaria»³ e l'esplorazione delle ragioni che spinsero i vari governi ad investire su lavoratori adulti destinati a lasciare l'Italia.

Questo libro, frutto di una ricerca esplorativa sull'istruzione per gli emigranti italiani tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Venti del secolo scorso, contribuisce ad una maggiore comprensione, da una parte, della storia del fenomeno migratorio, che rappresenta una particolare sezione del mutamento sociale ed economico del nostro Paese, e, dall'altra, dei tentativi di costruire una "pedagogia della partenza"⁴, intesa come insieme di strumenti intellettuali e conoscenze essenziali per affrontare il viaggio e l'approdo nei nuovi territori. "Prima che partano!". Progetti di alfabetizzazione e scuole per gli emigranti nell'Italia liberale (1861-1921), collocandosi all'interno della Storia dell'educazione, ricostruisce abilmente attraverso un'indagine approfondita dei documenti, contenuti nell'Archivio centrale dello Stato e nell'Archivio del Ministero degli Affari Esteri e attraverso lo studio di fonti bibliografiche, il dibattito culturale sulle metodologie e le impostazioni pedagogiche da adottare per promuovere la preparazione degli emigranti in patria. L'autrice, operando ad un «primo livello stratigrafico della storia delle politiche scolastiche»⁵, evidenzia il raccordo tra la storia della pedagogia, la storia delle istituzioni e la storia della politica italiana nazionale e internazionale inquadrando il tema dell'emigrazione e le iniziative di scolarizzazione delle masse in partenza da un punto di vista normativo e politico, mostrando come il fenomeno migratorio interagisca con il quadro generale delle grandi trasformazioni politiche e culturali e i più vasti processi socioeconomici. Bergomi, infatti, avvalendosi di un variegato novero di fonti quasi del tutto inedite, come atti delle amministrazioni comunali, relazioni al Parlamento, Regi Decreti, Bollettini dell'Emigrazione, articoli di maestri, pedagogisti e politici, documenti ministeriali, riesce a fornire un racconto puntuale e accurato dei cambiamenti di ordine politico, economico, giuridico che vanno cercati «in un quadro più ampio di quello esclusivamente nazionale»⁶ e che hanno mutato, nel tempo, la considerazione verso gli emigranti e le conseguenti

Studi sulla formazione, 18, 2/2015, pp. 81-101; LUATTI, Lorenzo, *L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli Italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali*, Todi, Tau, 2017; GALLO, Stefano, «Educare chi se ne va: i corsi statali di alfabetizzazione e formazione professionale per gli emigranti in Italia (1920-1926)», in *Rivista di storia dell'educazione*, 3, 1/2016, pp. 77-92; SALVETTI, Patrizia, *Le scuole italiane all'estero*, in BEVILACQUA, Piero, DE CLEMENTI, Andreina, FRANZINA, Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. 2, Arrivi, Roma, Donzelli, 2009, pp. 535-549; BARAUSSE, Alberto, *L'unione magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo 1901-1925*, Brescia, La Scuola, 2002; D'ALESSIO, Michela, «Manuali e libri per i maestri italiani dell'emigrazione nel primo Novecento», in *Cadernos de História da Educação*, 21, 2022, pp. 1-24.

³ BERGOMI, Alberta, "Prima che partano!". Progetti di alfabetizzazione e scuole per gli emigranti nell'Italia liberale (1861-1921), prefazione di Adolfo SCOTTO DI LUZIO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2023, p. 9.

⁴ *Ibidem*, p. 19.

⁵ D'ASCENZO, Mirella, «Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale», in *Espacio, Tiempo y Educación*, 3, 1/2016, p. 253, cit. in BERGOMI, Alberta, "Prima che partano!", cit., p. 10.

⁶ BERGOMI, Alberta, "Prima che partano!", cit., p. 13.

proposte di alfabetizzazione nei loro confronti. Le iniziative di scolarizzazione che avvennero in una prima fase all'estero, da parte delle comunità italiane e delle associazioni laiche missionarie, in una seconda fase nei luoghi di partenza e in una terza fase sempre in Italia dove vennero istituite scuole di formazione professionale pensando all'istruzione della futura élite coloniale italiana, confermano l'intreccio inscindibile tra politica estera, emigrazione e politiche educative. È, infatti, assumendo lo sguardo della *global history* – sostiene Bergomi – che si può comprendere la genesi dei fattori che hanno portato alla formazione di un mondo globalizzato.

Il libro, preceduto da una prefazione di Adolfo Scotto di Luzio, si compone di una introduzione e di otto capitoli. Nel primo capitolo, l'autrice pone l'attenzione sulle scuole italiane all'estero per l'educazione degli emigrati; nel secondo capitolo, si sofferma sulla nascita del Commissariato generale dell'emigrazione, sulle politiche restrittive statunitensi e sull'esperienza, di un solo anno, delle prime scuole per emigranti sul territorio nazionale. Nel terzo capitolo, Bergomi analizza i dibattiti parlamentari sul tipo di formazione necessaria ai connazionali in partenza; nel quarto, illustra metodi e contenuti delle prime scuole per emigranti; nel quinto descrive le attività della Società Umanitaria di Milano e i modelli pedagogici delle prime scuole per emigranti. Nel sesto capitolo racconta l'ufficializzazione delle scuole per emigranti, la legge per il Mezzogiorno, la formazione per i maestri. Il settimo capitolo mette in evidenza le difficoltà della guerra e il periodo di lenta ripresa del fenomeno migratorio e l'ottavo mostra il mutamento di considerazione cui furono soggetti gli emigranti.

Al momento dell'unità il fenomeno migratorio era ancora marginale ed una sua crescita sostanziale si manifestò intorno al 1870. L'autrice mette in evidenza, con accuratezza e profondità, che è a partire da quel periodo che dall'estero arrivarono le segnalazioni di truffe ai danni dei connazionali e di sfruttamento del lavoro minorile; pertanto si rendeva necessario offrire agli emigranti fonti di informazioni certe e attendibili con lo scopo di combattere l'emigrazione cieca di chi si affidava alla fortuna senza conoscere il luogo di arrivo e assistere gli emigranti sia nel luogo di partenza che nei luoghi di destinazione. Per questa ragione si diffusero la manualistica di viaggio, come *La guida dell'emigrante* di Jacopo Virgilio, i periodici, gli inserti pubblicitari, le ordinanze comunali che consentivano l'acquisizione di conoscenze sommarie di ordine economico e geografico. La necessità di una scolarizzazione specifica per migranti era ancora poco avvertita e si preferiva istituire scuole statali in territorio extranazionale come centri di aggregazione delle comunità italiane fuori confine.

A partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento, però, il fenomeno migratorio aumentò, i soggiorni all'estero divennero permanenti e iniziò sempre più a diffondersi l'idea che fosse necessario istruire i migranti sul suolo nazionale. Bergomi riesce a riportare l'interessantissimo dibattito politico e culturale che fa da sfondo all'attivazione delle prime forme di istruzione speciale per emigranti nelle zone a maggior flusso migratorio. Infatti, dopo la corrispondenza epistolare, gli articoli e i

rapporti che alcuni espatriati inseriti in posizioni di prestigio inviavano alla stampa italiana, la manualistica di viaggio, gli inserti pubblicitari e le ordinanze comunali, si diffuse la convinzione che il sostegno agli emigranti dovesse avvenire non sul territorio di arrivo ma su quello di partenza. La nascita delle scuole speciali per gli emigranti fu favorita anche dallo *Shattuc act*, prima, e dal *Burnett Bill*, poi, emblemi del protezionismo statunitense, da alcuni interpretati in senso positivo⁷, che misero in luce la necessità di ripensare l'approccio politico e culturale all'emigrazione assumendo una visione generale e unitaria e furono i motori delle nostre scuole per emigranti e della scolarizzazione popolare. I corsi scolastici per emigranti, promossi nei luoghi in cui il fenomeno migratorio era massiccio, da parte di associazioni come la Dante Alighieri e l'Umanitaria, fecero emergere l'inadeguatezza del sistema di istruzione nazionale ed evidenziarono la necessità di un miglioramento diffuso delle condizioni delle classi meno abbienti attraverso la loro istruzione e qualificazione professionale.

L'autrice mette in evidenza anche le difficoltà che le prime scuole speciali statali per emigranti, ufficializzate dalla legge Credaro del 1911, incontrarono: oltre alle ristrettezze finanziarie, subivano l'ostilità dei rappresentanti delle compagnie di navigazione, la scarsa collaborazione degli enti locali ed avevano la necessità di disporre di un contingente di insegnanti adeguatamente preparati per dare avvio alla scolarizzazione dei migranti. «Il Ministero della pubblica istruzione optò per una preparazione di breve durata e con poche discipline»⁸; i corsi magistrali sull'emigrazione erano residenziali, destinati solo agli insegnanti di sesso maschile, su base volontaria. L'obiettivo dei corsi era quello di dotare i maestri di una preparazione generale e di fornire indicazioni per lo studio individuale⁹; Bergomi allora, ripercorrendo le iniziative educative per i maestri, i corsi di formazione e gli insegnamenti, la produzione editoriale, le biblioteche circolanti, i materiali didattici come il *Calendario degli emigranti*, *Il maestro degli emigranti* di Cabrini, le *Guide* dell'Umanitaria, forniti dai formatori ai maestri prima che si recassero nelle rispettive destinazioni, arricchisce la narrazione della storia della scuola e della professione docente dell'Italia post-unitaria. Nel Primo Dopoguerra, l'approvazione del *Burnett Bill* spinse il Commissariato dell'emigrazione¹⁰ ad intensificare i corsi di alfabetizzazione per emigranti e a promuovere una riforma complessiva della formazione magistrale che, come evidenziò Giuseppe Lombardo Radice,

⁷ *Ibidem*, p. 56. Giuseppe Sergi in un articolo pubblicato in «La Tribuna» del 23 novembre 1902 scriveva: «Se l'America impedirà l'entrata degli analfabeti, i nostri emigranti saranno costretti di apprendere a leggere e scrivere: e costretti dalla necessità governo e comuni aiuteranno finalmente l'opera comune. Così in pochi anni il male sarà diminuito di molto e allora, perché non essere grati all'America?».

⁸ *Ibidem*, p. 200.

⁹ *Ibidem*, p. 203.

¹⁰ «Il Commissariato Generale dell'Emigrazione che interessò la sua azione a tre piani principali di valorizzazione dell'emigrante: l'alfabetizzazione di base e la preparazione culturale e morale degli emigranti, in patria; la formazione professionale e le iniziative per favorire il collocamento degli emigranti, all'estero; la specializzazione dei maestri degli emigranti»: cfr. D'ALESSIO, Michela, *Manuali e libri per i maestri italiani dell'emigrazione nel primo Novecento*, cit., p. 5.

aveva subito un abbassamento del livello culturale a causa delle abilitazioni all'insegnamento concesse con facilità durante il conflitto¹¹. Il Commissariato organizzò i corsi di specializzazione all'interno delle Scuole Normali «rivolgendoli di preferenza agli studenti e alle studentesse del terzo anno e agli insegnanti disoccupati»¹². In epoca fascista, dopo una prima fase in cui l'emigrazione era considerata «una vera e propria forza economica che allarga all'estero i confini materiali e materiali della Patria»¹³, Mussolini interpretò la pressione demografica come una energia vitale che «spingeva ad accrescere e migliorare la produzione»¹⁴, pertanto il Commissariato dell'emigrazione fu soppresso, gli espatri furono limitati e le scuole per emigranti non furono ritenute più necessarie.

Questo libro aiuta a comprendere le nostre comuni radici di popolo di emigranti che contro lo sfruttamento e la povertà ha combattuto andando oltre l'oceano per «riscattarsi dalla miseria, risollevarsi la famiglia, educare i figli custodendo nell'anima il sogno della terra natia»¹⁵. E questo libro aiuta anche a comprendere chi oggi continua a partire e a vivere le nostre stesse speranze e difficoltà, che solo la Storia e la memoria riescono a cogliere e a risvegliare mettendo in relazione con il tutto le singole parti e i frammenti, per illuminare il presente e progettare il futuro.

¹¹ BERGOMI, Alberta, "Prima che partano!", cit., p. 241.

¹² *Ibidem*, p. 278.

¹³ *Ibidem*, p. 281.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*, p. 88.

L'AUTRICE

Gabriella PAGNOTTA, laureata in Scienze pedagogiche e Scienze filosofiche, attualmente è dottoranda in Scienze pedagogiche presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G. M. Bertin" dell'Università di Bologna. I suoi interessi vertono sulla storia della scuola e della professione docente, sullo studio delle biografie magistrali e della cultura materiale della storia.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Pagnotta> >